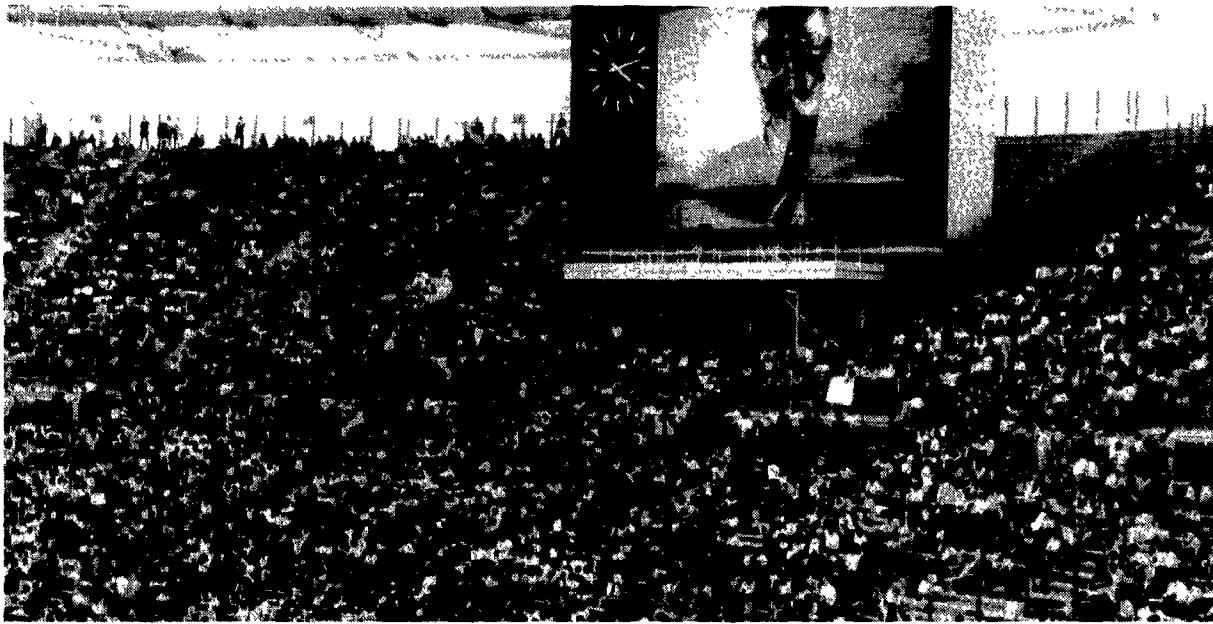


**CALCIO.** Dopo la minaccia dei giocatori vediamo quanto vale una giornata di campionato



La curva sud dello stadio Olimpico di Roma

Bandelli/Contrasto

## Parma, caso Asprilla Nuovo dietrofront ora «torna» al Newcastle

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**

PARMA. Controordine Asprilla va al Newcastle. Il calciomercato, sempre più aperto e spregiudicato, non lesina colpi di scena. Quotidiani. Domenica sembrava che l'attaccante colombiano del Parma fosse destinato a restare in Emilia, a causa del fallimento dell'incontro fra i plenipotenziari dei due club. La società inglese chiedeva uno sconto di 7 miliardi su 17 pretesi da Tanzi. Lunedì sera, di fronte al proposito del dg Emiliano Pastorello di rivolgersi alla Fifa per far valere il contratto sottoscritto da entrambe le società, dall'Inghilterra è arrivata una richiesta: «Rivediamoci, ieri mattina nuovo incontro, segreto, a Milano. Da una parte Pastorello e il presidente Pedraneschi, dall'altra il general manager Keegan e il presidente Hall. Trattativa riaperta. Forse ridisegnata. La speranza del Newcastle è sempre quella di avere uno sconto. Nulla da fare: il Parma è rigido. E pare che il Newcastle capitolò e accettò. O sia sul punto di farlo. Keegan e Hall sanno che di fronte ad un ri-

corso del Parma, alla lunga ci sarebbe il rischio di dover pagare di più dei 17 miliardi. Sta di fatto che a Parma l'intesa vien data per certa. Anche se la società mantiene il più rigoroso riserbo. Dunque nella giornata di oggi dovrebbe arrivare la fumata bianca. Ufficiale. Asprilla andrà a Newcastle e il Parma introiterà 17 miliardi. Niente sconto. Ieri sera è arrivato in città il procuratore di Asprilla, Mascardi. È probabile che nella giornata di oggi accompagni il giocatore in Inghilterra per la firma della nuova bozza d'accordo predisposta dai due club. Ieri Asprilla s'è allenato col Parma ma è parso molto frastornato. E contrariato. «Non riesco a darvi una spiegazione. Sono al centro di un caso ingarbugliato. Mi sento sbalottato da una parte all'altra come una bambola. Un giorno sono del Parma, un giorno del Newcastle. Sarei felicissimo di restare qua. Questa città è come casa mia. Ho tanti amici. La gente mi vuol bene. Gli sportivi mi adorano. Ma ho anche tanta voglia di dimostrare pure agli inglesi quanto valgo. E comunque non vedo l'ora di tornare in campo. E giocare. Questa è la cosa che mi interessa di più». A chi gli fa notare che la stampa britannica non è stata tenera nei suoi confronti, risponde: «Sarebbe stato meglio che avessero parlato dei miei gol, anziché tirare in ballo certe storie. Confermo: querele chi ha fatto allusioni sulla cocaina. Le ultime parole sono per il general manager del Newcastle: «È stato un grande attaccante, dotato di tanta fantasia. Forse lui capisce quanto potrei essere importante per loro». Intanto vengono smentite alcune voci che riferiscono di un incontro avvenuto giorni fa, tra il vicepresidente Stefano Tanzi e Capello, a Varese. Tanzi era in Argentina. Dunque nessun contatto, almeno per ora, col tecnico del Milan. Anche se in fondo resta sempre uno dei candidati alla successione di Scala, assieme a Van Gaal e Passarella. Ieri Scala ha parlato della sua posizione: «Ho un rapporto bellissimo col Parma. Se decideranno che tale rapporto si deve concludere, non ci saranno problemi. Però a me piacerebbe rispettare il contratto che ho. E non farò nulla per romperlo. L'accordo scade nel giugno del '98. Se qualcuno mi vuole - ha concluso l'allenatore scherzando - deve andare da Tanzi. E lui il proprietario del mio cartellino».

# Se lo sciopero va in gol

La giornata di sciopero del calcio paventata dal sindacato dei giocatori sembra una minaccia destinata a cadere nel vuoto. Ma che cosa accadrebbe se invece il business del pallone per una domenica si fermasse?

**PAOLO FOSCHI**

Una domenica senza pallone: la minaccia di sciopero paventata dal sindacato dei giocatori per il 17 marzo sembra non preoccupare più di tanto il Palazzo del calcio. La Federazione tace, il Coni anche. Nonostante i rischi di un blocco del campionato per una domenica non siano affatto da sottovalutare: il pericolo non è certo quello di far annoiare gli ultrà per un pomeriggio. Ma di interrompere il «ciclo dei miliardi», il flusso di soldoni inescutibile ogni volta che gli attori del calcio scendono in campo. Le voci di questo capitolo sono tante: incassi al botteghino, diritti tv e - soprattutto - il ricchissimo giro dei concorsi pronostici, linfa vitale del Coni e dello sport italiano. Ma non solo: una domenica di sciopero dei calciatori farebbe saltare il calendario già fitto di impegni, fra Coppe più o meno pregiate e campionati europei a giugno.

In un periodo già pieno di incognite per gli effetti del caso Bosman, la minaccia di blocco del campionato dovrebbe far rizzare i capelli in testa al presidente della Federcalcio Matarrese. E invece né lui, né tantomeno gli altri dirigenti del calcio si scompongono. Perché - anche se nessuno lo dice apertamente - tutti sono convinti che lo sciopero non si farà. Nonostante le rivendicazioni non siano poi tanto campate in aria (riguardano il fondo di garanzia, il diritto di voto per i giocatori in consiglio federale, la questione stranieri e altre cose ancora). Del resto, altre volte in passato Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, aveva minacciato il blocco del campionato. Ma poi la preannunciata «aspra» lotta sindacale s'era manifestata al massimo sotto forma di un ritardo nell'ingresso in campo dei giocatori di 15 minuti sull'orario fissato. Troppo poco per spaventare il Palazzo del calcio. Così, benché a parole anche stavolta

siano tutti decisi ad andare «fino in fondo in questa lotta sindacale», è lecito supporre che finirà come sempre a tarallucci e vino.

Già. Ma che cosa accadrebbe se i giocatori decidessero sul serio di scioperare? Per quanto riguarda il calendario, Federcalcio e Lega risolverebbero presto il problema, schiacciando nel mezzo di una settimana qualsiasi il recupero. Tanto ai ritmi forzati del football moderno sono tutti abituati e pronti, soprattutto i medici che lavorano per aggiustare legamenti rotti o muscoli logori per l'usura.

Più preoccupanti, nella logica del calcio-business, sono gli effetti sull'indotto domenicale del pallone. Perché una giornata di stop vuol dire bloccare i concorsi pronostici. E non si tratta certo di brucoli. L'importo medio delle giocate al Totocalcio per domenica nella passata stagione è stato di circa 51 miliardi di lire, dei quali 13,5 destinati alle casse del Coni, per alimentare lo sport italiano. Il resto, invece, se lo spartiscono Erario, Federcalcio (che lo gira alle società) e fortunati vincitori, con una piccola parte alle ricevitorie. La media domenicale del Totogol era stata nella passata stagione invece di 13,5 miliardi (la quota Coni 4,4 miliardi), ma i dati di quest'anno sono assai più incoraggianti. Ebbene, lo sciopero farebbe saltare quindi tutto questo bel fiume di soldi. Certo, è vero che la giornata verrebbe poi recuperata, come anche il con-

corso, ma le giocate infrasettimanali sono molto più povere di quelle del week end. Insomma, conti alla mano lo sciopero potrebbe essere un duro colpo per il Coni e per le società, il cui sostentamento dipende proprio dai concorsi pronostici.

Non solo. Per le società, in caso di sciopero, ci sarebbe anche il danno del mancato incasso al botteghino. Nella passata stagione nelle casse del club per le partite di A e B sono entrati 6,7 miliardi a domenica, quota abbonati esclusa. Il recupero infrasettimanale anche in questo caso decurterebbe la cifra in maniera drastica, anche superiore al 50 per cento.

Parentesi a parte merita il discorso diritti tv, per i quali la Rai paga 3,7 miliardi a domenica, mentre Tele+ 2 circa un terzo di questa somma. In entrambi i casi si tratta di contratti pluriennali. E anche se la materia è controversa non essendoci precedenti giuridici specifici, è ipotizzabile, in caso di sciopero, una penale nei confronti della Lega calcio (che gestisce i diritti tv) a vantaggio delle due emittenti televisive.

Fra tante voci in rosso, nell'ipotesi della domenica senza calcio, ce n'è anche una in attivo: riguarda l'ordine pubblico. Eh già, perché la mobilitazione delle forze dell'ordine negli stadi costa per ogni giornata di campionato circa due miliardi di lire. Somma che sarebbe risparmiata in caso di sciopero.

Importo giocate totocalcio (percentuale Coni 13 miliardi)	51 miliardi
Importo giocate totogol (percentuale Coni 4,3 miliardi)	13,5 miliardi
Costo diritti tv Rai	3,7 miliardi
Costo diritti tv Tele+ 2	1 miliardo
Incasso al botteghino (partite A e B abbonamenti esclusi)	6,7 miliardi
Costo servizi di ordine pubblico	2 miliardi

I dati si riferiscono alla stagione 1994-95 e gli importi rappresentano la media domenicale

## Caso Bosman, da oggi a Ginevra il vertice Uefa-federazioni-club

Inizia oggi a Ginevra il vertice fra l'Uefa, le principali federazioni calcistiche ed i più importanti club europei, per cercare una posizione comune dopo la sentenza Bosman. I lavori proseguiranno fino a venerdì prossimo. La delegazione italiana, capeggiata da Antonio Matarrese, sarà composta anche da dirigenti di Milan, Juventus ed Inter. L'Uefa chiederà che i club rispettino il sistema del «tre stranieri più due assimilati». Ma questa è solo la prima tappa. «Ogni decisione è rimandata al comitato esecutivo Uefa che si riunirà a Londra il 15 febbraio», ha spiegato il presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, secondo il quale «alla fine prevale il buon senso, non si andrà verso lo scontro con i club». L'Uefa farà poi pressioni a livello politico per una modifica del Trattato dell'Ue. Intanto, in Italia, presso la presidenza del Consiglio dei ministri a Roma s'è svolta una riunione fra giuristi ed esperti del settore sportivo per valutare la situazione.

## LA FESTA. La serata romana con la «banda» di «Quelli che il calcio» Bartoletti canta e «oscura» Piero Focaccia

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. Sono partiti in sordina. In sintonia con lo stile del programma hanno dissacrato le tradizionali conferenze stampa di presentazione e hanno fatto a meno della pubblicità sui giornali. Ma il fenomeno di «Quelli che il calcio» non è più una chicca per palati raffinati e sotto il peso degli oltre 5 milioni d'audience la «banda» di Fazio & Bartoletti ha deciso di sottoporci ad un sorta di battesimo. Il «bambino» è cresciutello: ha 83 puntate, ma nelle cantine romane del Caffè Latino oltre al vino frizzante la «banda» ha spumeggiato con il solito spirito neonatale. A cominciare da Marino Bartoletti che ribolliva nell'attesa di poter togliere il tappo alla sua enciclopedica passione per la musica degli anni 60.

La domenica, durante la trasmissione, lo fa con notabile compostezza: snocciola date, nomi, accenna con imbarazzata intonazione i motivi delle canzoni; l'altra

sera, invece, in maniche di camicia appena è partita la festa si è impadronito del palco e Edoardo Vianello, Piero Focaccia e Memo Remigi gli hanno concesso la scena e il microfono. Ha duettato, fissandosi con chirurgica tenacia per non andare fuori tempo, con discreta capacità canora. E durante la lunga jam session, coadiuvato anche da «registra» Paolo Beldi e da Massimo Buscemi (il signor «Per la precisione») ha trovato anche il tempo di occuparsi delle performance di un altro giornalista «prestato» allo spettacolo: Giampiero Galeazzi. Sui travestimenti di «Bistecca» a Domenica in ha intonato questo motivo: «Giampiero è un ottimo giornalista, ma forse dovrebbe stare attento a non eccedere con il varietà, altrimenti diventa poi difficile tornare nei panni del giornalista che tutti apprezzano da anni». E poi via a dare sulla voce a Focaccia urlando «Per quest'anno non cambiare. stessa spiaggia, stesso ma-

re...»

Prima del baritonale exploit del baffuto direttore della Tgs, ci aveva pensato il cinguettante Fazio a riscaldare l'atmosfera già naturalmente calorosa. Ha pizzicato il direttore dell'Unità, Walter Veltroni che dialogava con Idris con un «siam all'inciuco juventino. Vuoi vedere che stanno discutendo sul futuro ministro dello Sport». Nel parterre quando la Formula 3, che aveva dato il cambio ai tre «mitti» degli anni 60, ha attaccato «Un tuffo dove l'acqua è più blu...» si sono buttati, senza il rischio di cadere vista la densità cinese degli ospiti, a ballare. C'era chi danzava, chi passeggiava. gli attori Paolo Ferrari, Giuseppe Cederna, Natasha Hovey, Lorenza Indovina e nelle brume fumose del locale ne abbiamo persi tanti altri e c'era chi passeggiava da una cantina all'altra come Veltroni. Cercava di riprendersi dalle folgoranti bordate dei flash, ma assieme alla sua luminosa signora, è andato ad imbarbarsi contro il cono-pungiglione di Enrico

Papi («Vespa» del Tg1 della Notti) che voleva sfregugiare la sua situazione sentimentale.

Chi altro c'era? C'era la Rai e non solo la Terza rete con in testa il direttore Locatelli al quale Fazio e Bartoletti hanno chiesto assicurazioni sul futuro della trasmissione («Se l'anno prossimo ci saranno ancora Rai e calcio ci piacerebbe continuare». Non solo la Terza rete, perché oltre al direttore del Tg3, Italo Moretti si è fatto vedere anche il direttore della Radio, Paolo Francia: in mezzo a tanti progressisti anche un tocco di Alleanza nazionale. E c'è stata anche l'occasione di una pennellata di personale amarcord: con Paolo Macioli, uno degli ideatori di «Quelli che il calcio», abbiamo ricordato i tempi di «Quelli del corso D» al liceo Virgilio. «Ti ricordi quella volta che...». «E che fine hanno fatto Riccobono e la Zecchero...». E c'era pure la musica degli anni 60, ma il fiume della malinconia non ha rotto gli argini del patetico «per la precisione».

## SUPERCOPPA EUROPEA. Pari nell'andata a Saragozza

## Alla fine Kluivert salva l'Ajax

**REAL SARAGOZZA-AJAX**

**1-1**

**REAL SARAGOZZA:** Juanmi, Belsue, Solana, Quatero, Oscar, Aguado, Lopez (76' Bertli), Nayim, Morientes, Higuera, Dani (76' Pardeza) (12 Paqui, 13 Cedrun, 14 Gay). All: Victor Fernandez  
**AJAX:** Van der Sar, Reiziger, Blind, F. De Boer, Bogarde, Scholten, Finidi, Musampa (53' Van Der Bergh), Kluivert, Litmanen (66' Wouter), R. De Boer (12 Grim, 13 Silooy, 15 Kanu). All: Van Gaal  
**ARBITRO:** Harrel (Francia)  
**RETI:** 28' Aguado, 70' Kluivert  
**NOTE:** serata fredda, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Aguado, Ronald De Boer, Nayim, Wouter e Scholten. Partita di ritorno ad Amsterdam il 20 febbraio

SARAGOZZA. Non è l'Ajax «schiacciasassi» campione intercontinentale quello che ieri ha pareggiato 1-1 sul campo del Real Saragozza nel match d'andata della Supercoppa europea, il trofeo che mette di fronte i detentori della Coppa Campioni e quelli della Coppa Coppe. Il grido d'allarme lanciato qualche settimana fa dal tecnico Van Gaal non era infondato. «I club italiani infastidiscono i miei ragazzi ed il loro rendimento ne risente», così si era espresso l'allenatore e in effetti le stelle dell'Ajax che avevano incantato fino a dicembre, ieri a Saragozza, nonostante un pareggio acciuffato nel secondo tempo, hanno confermato di attraversare un periodo d'appannamento.

Pur conservando per lunghi tratti dell'incontro il possesso di palla, i «lancieri» non sono riusciti a prendere il sopravvento. Anzi gli olandesi sono stati spesso sorpresi dai rapidi contropiede del Saragozza, squadra poco più che discreta al 12° posto del campionato spagnolo.

La rete che ha portato in vantaggio gli spagnoli è stata realizzata al 28' dal difensore Aguado che, a centro area, ha colpito indisturbato di testa un pallone proveniente da un calcio d'angolo battuto da Nayim. Prima della mezz'ora era stato ancora il Saragozza a farsi pericoloso con Belsue prima e Dani poi. In entrambi i casi aveva respinto il portiere Van Der Sar. Al 70' Kluivert ha riportato in equilibrio l'incontro. Lanciato in profondità il centravanti della nazionale olandese (forse già del Milan) aggrappava il pallone di destro e lo girava in rete di destro sull'uscita di Juanmi. L'unico «gioiello» dell'Ajax in una serata, tutto sommato, grigia. Il 20 febbraio ritorno ad Amsterdam, agli olandesi può bastare anche il 0-0.